

Europa.it quotidiano

17 novembre 2010

[News Analysis](#) -

Albertini è pronto, i dem (ancora) no

[Fabrizia Bagozzi](#)

Vinta una battaglia, ora c'è da vincere la guerra. Che in una città come Milano, al netto dei voti di opinione, si gioca anche e soprattutto nella conquista dei ceti moderati.

Così, smaltita l'ubriacatura della vittoria che ha terremotato il Pd e portato Penati alle dimissioni dalla guida della segreteria politica di Bersani, Giuliano Pisapia si lancia nella corsa elettorale da candidato ufficiale del centrosinistra a palazzo Marino lanciando segnali rassicuranti a quei moderati timorosi di aver a che fare con qualcosa di simile a un no global anziché con un gran borghese di sinistra e solidamente garantista.

Dunque fuori dall'agenda i temi eticamente sensibili, dentro il welfare cittadino, la trasparenza e il merito a partire dalle nomine nelle municipalizzate, la sicurezza da leggersi anche in chiave di integrazione. Obiettivo: dare filo da torcere a Letizia Moratti costruendo «il consenso più ampio possibile a partire dai partiti del centrosinistra».

E mentre a Milano Pisapia comincia a tessere la tela per la sua *mission (im)possible*, a Roma vanno in scena grandi manovre terzopoliste per la *competition* attorno a palazzo Marino.

Con incontri riservati (e separati) fra Rutelli, Casini, Fini e l'attuale parlamentare europeo del Pdl e già per due volte sindaco di Milano Gabriele Albertini, in corsa per un altro giro di valzer sulla poltrona di primo cittadino dell'ex capitale morale. Al termine del colloquio con Rutelli, Bruno Tabacci (Api) chiosa: «Credo ci sia un grande spazio per una sua candidatura».

Albertini è più che tentato ma aspetta ancora a sciogliere la riserva. Con lui il nascente terzo polo Udc-Fli-Api avrebbe fra le mani un candidato popolare in città con il quale giocare quanto meno una partita di posizionamento che oggi parte da zero ma che ha sulla carta numeri interessanti.

Recenti sondaggi riservati darebbero infatti una lista Albertini-terzo polo attorno al 19 per cento, con molti voti in uscita soprattutto dal Pdl. Ma per scendere in campo Albertini vorrebbe avere la garanzia di giocare una partita non meramente tattica, puntando almeno al ballottaggio. Anche per questo, spiegano i suoi, accarezza l'idea di una convergenza inedita – ed esplicita – fra terzo polo e Pd sul suo nome. Opzione al momento implausibile perché, dopo che la base ne ha sancito la vittoria, i democratici non hanno alcuna intenzione di mollare Pisapia.

Lo ha ribadito anche ieri il dimissionario Penati: «Nessun cedimento ad Albertini. L'esito delle primarie è stato chiaro. Il candidato scelto liberamente dai cittadini è Pisapia, che ora è il candidato di tutti». Avviso chiaro anche a tutti quei dem a cui la vittoria dell'avvocato sostenuto da Sel non è andata giù e che preferirebbero invece una soluzione terzopolista.

Ma se oggi la convergenza è impossibile, ragionano nell'*inner circle* dell'ex sindaco di Milano, non è detto che più avanti non possano maturare condizioni diverse. Perché se, a crisi consumata, sul piano nazionale si dovesse arrivare a un avvicinamento terzo polo-Pd, allora si potrebbe anche riaprire la partita delle candidature alle amministrative, compresa quella alla poltrona di sindaco di Milano. Di questo si è anche parlato ieri nei colloqui terzopolisti a Montecitorio, mentre si chiariva il calendario della crisi, in dirittura d'arrivo per metà dicembre. Per allora i giochi potranno forse essere più chiari. Ma per Albertini e per la sua corsa elettorale rischia di essere troppo tardi. La sua decisione dovrà arrivare prima.

Forse già il 27 novembre, quando al teatro Franco Parenti parteciperà al convegno del Centro di formazione politica di Massimo Cacciari. Con lui anche Casini, Rutelli, Della Vedova e Montezemolo. Sempre che, nel frattempo, i terzopolisti romani non guardino altrove.

